Si è concluso il restauro del monumentale ciclo della *Vita e Passione di Cristo* dipinto da Gaudenzio Ferrari nel 1513 in Santa Maria delle Grazie a Varallo (VC). Il 26 novembre la presentazione dei risultati e un'occasione straordinaria per ammirare da vicino uno dei capolavori del Rinascimento.

Varallo (VC), 26 novembre 2026, ore 10.30 si presenta l'esito del restauro del ciclo delle *Storie della Vita e Passione di Cristo* di Gaudenzio Ferrari dipinte nel 1513.

Dal pomeriggio del 26 novembre e per i tre giorni successivi sarà possibile accedere ai primi due piani del ponteggio per osservare da vicino i dipinti murali. Lo smontaggio definitivo del ponteggio avrà inizio il 30 novembre per terminare entro il 4 dicembre quando la grande parete tornerà a essere visibile nella sua interezza, con i suoi 121,30 metri quadrati di superficie dipinta. Le informazioni sulle modalità di accesso saranno disponibili sul sito della Soprintendenza: https://sabapno.cultura.gov.it.

L'intervento, finanziato interamente dal Ministero della cultura, progettato e diretto dalla Soprintendenza di Novara, diretta da Federico Barello, si inserisce in una più ampia campagna di restauri che l'Ente di tutela ha dedicato ai dipinti murali di Gaudenzio Ferrari in Santa Maria delle Grazie a partire dal 2018.

Il lavoro sulla "parete gaudenziana" è stato avviato il 30 settembre 2025 e dopo la sospensione invernale ripreso nella primavera del 2026. Il restauro vero e proprio è stato preceduto da un'ampia campagna diagnostica multispettrale, che ha fornito importanti informazioni sullo stato di conservazione dei dipinti murali, eseguita grazie a un braccio elevatore messo a disposizione dal comune di Varallo proprietario della chiesa. Le indagini sono state svolte dal Centro Conservazione e Restauro La Venaria Reale, in collaborazione con il Laboratorio Analisi Scientifiche della Soprintendenza della Regione autonoma Valle d'Aosta; quest'ultimo ha inoltre condotto ulteriori indagini nel corso dei lavori che hanno permesso, con il contributo del professor Ulderico Santamaria (Università della Tuscia), di approfondire alcuni temi relativi alla tecnica di esecuzione e alla storia conservativa della parete.

La progettazione dell'intervento e la Direzione Lavori, firmata dal funzionario restauratore interno della Soprintendenza, Emanuela Ozino Caligaris, di concerto con il Responsabile Unico del Procedimento, Benedetta Brison, è stata elaborata con il supporto di un rilievo 3D realizzato da Esplorativa Architetti (Torino) che in fase di cantiere ha consentito di registrare, nel corso dei lavori, i dati tecnici su piattaforma informatica. In seguito alla campagna diagnostica e ai rilievi, Anna Borzomati, responsabile del restauro della cappella Scarognino, nel mese di novembre del 2024 ha condotto un cantiere pilota su una sola scena del ciclo permettendo di mettere a punto la metodologia di intervento adottata dal progetto definitivo.

Il Consorzio Arké di Roma - responsabile di cantiere Maria Chiara Ceriotti - si è aggiudicato l'appalto del restauro realizzato con Gabriella Dal Monte, Marta Saltarin, Francesca Frassati, Eleonora Genova, Eleonora Gigante, Alessandra Raffo. Lo studio Eidos Studio Tecnico Associato architettura di Caluso (Torino) ha progettato e coordinato la sicurezza del cantiere. Il ponteggio è stato affidato a EDIL A-Z srl (Pray).

Come confermato anche dalle indagini preliminari lo stato di conservazione dei dipinti era particolarmente buono. Le situazioni di maggiore criticità, riscontrate soprattutto in alcuni riquadri dei registri inferiori, sono riconducibili a precedenti interventi sulla parete, non tutti documentati. Tra questi figura quello realizzato tra il

1877 e il 1878 dal pittore varallino Giulio Arienta, ricordato dalle cronache dell'epoca. I risultati più eclatanti dell'intervento sono quelli della rifinitura della pulitura eseguita a laser che ha consentito un recupero dei colori e del ductus artistico di Gaudenzio Ferrari. Le operazioni di presentazione estetica sono state meticolosamente condotte sulle piccole abrasioni per valorizzare l'incredibile stato di conservazione della materia originale; alcune lacune di profondità reintegrabili per tono e forma sono state stuccate a livello e trattate con tecnica riconoscibile

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Biella,
Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

13 novembre 2026